

Edizioni

- letto 323 volte

Macciocca 2008

I

Amore, in cui disio ed ò speranza,
di voi, bella, m'à dato guiderdone;
e guardomi infin che vegn'a speranza,
pur aspettando bon tempo e stagione.
Com'om ch'è i-mare ed à spene di gire,
e quando vede il tempo, ed ello spanna
e giamai la speranza no lo 'nganna,
così facc'io, madonna, in voi venire.

II

Or potess'eo venire a voi, amorosa,
com' lo larone ascoso, e non paresse:
be-l mi teria in gioia aventurusa
se l'Amore tanto ben mi facesse.
Sì bel parlante, donna, con voi fora
e direi como v'amai lungiamente
più ca Priamo Tisbia dolzemente,
ed ameraggio infin ch'eo vivo ancora.

III

Vostro amor è che mi tene in disiro
e donami speranza con gran gioi,
ch'eo non curo s'io doglio od ò martiro
membrando l'ora ched io vegno a voi,
ca, ·ss'io troppo dimoro, par ch'io pera,
aulente lena, e voi mi perderete;
adunque, bella, se ben mi volete,
guardate ch'io non mora in vostra spera.

IV

In vostra spera vivo, donna mia,

e lo mio core adesso a voi dimanda,
e l'ora tardi mi pare che sia
che fino amore a vostro cor mi manda.
E guardo tempo che mi sia a piacimento
e spanda le mie vele inver? voi, rosa,
e prendo porto là ove si riposa
lo meo core al vostro insegnamento.

V

Mia canzonetta, porta esti compianti
a quella ch'è 'n ballia lo meo core
e le mie pene contale davanti,
e dille com'eo moro per su? amore;
e mandimi per suo messaggio a dire
com'io conforti l'amor ch'i? lei porto;
e, s'io ver? lei feci alcuno torto,
donimi penitenza al suo volire.

- letto 262 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizioni-797>